Ucraina, quale pedagogia e didattica dell'accoglienza? I 10 consigli di Raffaele Iosa

17/03/2022

Ecco la **lista** dei **10 consigli di Raffaele Iosa**, ex ispettore scolastico, pedagogista esperto di processi di inclusione, per una **pedagogia e una didattica dell'accoglienza** rispettose dei **profughi ucraini**, del loro sentire, dei loro bisogni.

1. **Stile di accoglienza sobrio**, fatto di capacità di comprensione, meno bandierine, meno interviste e più "normalità", questi ragazzi devono sapere che qui da noi stanno portando avanti il loro mestiere di studente, non devono essere resi fenomeni da televisione.
2. **No ad atteggiamenti di compassione**: non devono pensare che ci fanno pena, devono trovare ascolto, non regali e compassione.
3. **Equilibrio**. Attenzione a fare loro percepire che staranno per sempre da noi (perché questi bambini e ragazzi vogliono tornare alle loro case e ai loro affetti), ma attenzione anche al rischio di illuderli che tutto finirà presto, perché non lo sappiamo.
4. **Ascolto attento**, fatto anche di silenzi e guai a fare più domande di quelle che loro sono disposti a recepire. Insomma, noi dobbiamo accettare la nostra impotenza, sapendo che queste persone vivono un terremoto interiore. Provate a mettervi nei panni di un bambino ucraino e della sua mamma: stanno vivendo la guerra di Caino, chi li sta ammazzando è un parente alla lontana, e questo porta un dolore doppio. Dovere fuggire sapendo che il padre rimane lì, in Ucraina, porta queste persone in Italia con un dolore immenso. Per loro l'importante è telefonare al padre sapendo che è ancora vivo.
5. **Non dare giudizi**, ma stare loro vicino senza prediche e moralismi. Sarebbe inutile parlare di democrazia se loro sentissero il bisogno di esprimere desideri di vendetta.
6. Applicare lo ***scaffolding*** di Bruner, quello *stare indietro* che accoglie senza mettere a disagio. Dobbiamo solo cercare di dare loro sicurezza e serenità, con prudenza ed equilibrio.
7. **Tradurre i programmi scolastici ucraini in italiano**, dobbiamo capire come funziona la loro scuola per riprodurre alcune delle loro dinamiche anche nelle nostre classi.
8. **Più didattica attiva e laboratoriale**. La loro è molto *scuola-laboratorio* fatta di tanta pratica e di ore veloci, da 45 minuti. Da loro conta molto lo sport, come contano molto le attività creative.
9. **Scuola-evento e scuola-comunità**. Sarebbe importante organizzare eventi, anche di festa, per creare comunità e per rendere l'esperienza scolastica un momento catartico. Peraltro, il loro modo di fare scuola è molto festaiolo. Il primo giorno di scuola per loro è un giorno mistico, da festeggiare. Immaginare la *scuola come evento* crea storie, crea memoria.
10. **Meno supporto psicologico e più pedagogia**. Attenzione al rischio iatrogeno, questi bambini e ragazzi non devono sentirsi malati. Certo, qualche trauma andrà pure supportato dall'intervento dello psicologo, ma prima di tutto la via da seguire è sociale ed educativa.